



Citation: Simona Gozzo (2020) Partecipazione e genere in Europa: una questione di contesto?. *Società Mutamento Politica* 11(22): 23-32. doi: 10.13128/smp-12625

Copyright: © 2020 Simona Gozzo. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/smp>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Partecipazione e genere in Europa: una questione di contesto?

SIMONA GOZZO¹

Abstract. This study proposes an analysis on the theme of gender differences with respect to participation in political and social life. Specifically, it takes into account the findings of traditional, revisionist and radical studies, proposing an updated and gender sensitive interpretation. In this way, we can distinguish between cause, civic and campaign oriented forms of participation, selecting among the different types and classifications proposed by studies oriented to the analysis of female involvement. The hypotheses proposed refer to the possible effects of the availability of resources (time, money, education), socialization (children, marriage, religion, divorce), motivations (trust, self-direction, information) and values (materialist, solidal, liberalist ethics). Moreover, the dynamics linked to opportunities and contextual constraints are kept under control, specifically linked to welfare policies and availability of resources to guarantee equity. A further hypothesis concerns effects that discriminate not only with respect to gender but also with reference to the mechanisms of mobilization. The analyses, carried out with data from the wave 2018 of the European Social Survey, demonstrate the substantial validity of the hypotheses and, in particular, differences emerge with respect to the type of participation and strong impact of contextual dynamics. Finally, partial confirmations of differences in mobilisation mechanisms with respect to gender emerge.

Keywords. Gender gap, partecipazione, modelli di welfare, effetti contestuali.

Il tema della differenza di genere rispetto alla partecipazione alla vita politica è talmente ricorrente da poter essere definito come un classico. Se è vero, però, che i primi lavori orientati all'analisi del *gap* di genere si sono soffermati principalmente sulla partecipazione elettorale (Duverger 1955, Verba et al. 1978), è anche vero che la stessa definizione di partecipazione è, oggi, molto più eterogenea di quanto non avvenisse nei primi studi, centrati sulle forme di coinvolgimento istituzionale.

Diversi studi hanno proposto ulteriori strategie per rilevare il coinvolgimento attivo, considerando la scelta di voto come limitante in quanto esclude le azioni extra-istituzionali e non convenzionali (Norris 2002, Dalton 2006, Teorell et al. 2007). Il primo studio che ripropone la definizione del concetto in questo senso è quello di Barnes e Kaase (1979), che ampliarono l'idea di

¹ L'autrice riserva un esplicito ringraziamento al "programma ricerca di ateneo UNICT 2020-22 linea 2".

partecipazione politica identificando un «potenziale di protesta» che include azioni come petizioni, manifestazioni, boicottaggi, scioperi autorizzati e non, occupazioni di edifici, azioni violente contro persone e proprietà. Più recentemente, il concetto di partecipazione è stato definito, estensivamente, come costituito da azioni che possono influenzare le scelte politiche, incluso l'attivismo civico, la partecipazione sociale o più genericamente *civic oriented* (Norris 2002, Voicu e Voicu 2016).

Il merito della prima concettualizzazione è stato quello di individuare come referenti dell'azione politica non solo gli attori pubblici ma anche quelli privati, secondo la logica per cui «le istituzioni non-governative possono essere l'obiettivo dei tentativi dei cittadini di influenzare gli esiti politici» (Teorell et al. 2007). Queste distinzioni sono qui utili perché permettono di rilevare quanto e come il coinvolgimento politico sia mediato dalla condizione di genere ed è emerso, infatti, che in modo particolare le donne (ma in generale sempre più cittadini) sono coinvolte in azioni non convenzionali, solitamente di protesta (Norris 2002).

La partecipazione orientata alla protesta si distingue, quindi, da quella istituzionale, costituita dalle tradizionali forme di impegno politico: votare, iscriversi ad un partito, candidarsi o comunque essere coinvolti in attività di campagna elettorale, conoscere politici e/o comunicare direttamente con candidati e eletti, a diversi livelli. Queste forme di coinvolgimento sono quelle per le quali si registra, solitamente, un maggior coinvolgimento maschile.

L'inferiore partecipazione femminile a questo tipo di attività non è un dato da sottovalutare. La presenza di più donne tra i rappresentanti politici può, infatti, agire da volano e comportare un incremento della partecipazione femminile (Norris 2002). Questo permetterebbe, a sua volta, una maggior visibilità politica delle problematiche di genere e, in generale, limiterebbe la percezione del contesto politico come ambito di esclusivo o prevalente appannaggio maschile.

Un terzo tipo di partecipazione prevista è quella che è stata definita come civica e che ha un impatto sul piano politico in quanto può divenire un canale utile per fare pressione, oltreché momento di incontro e confronto per strutturare interessi comuni. Le attività *civic-oriented* implicano il coinvolgimento in e il lavoro per associazioni di volontariato, la mobilitazione entro gruppi comunitari auto-organizzati per risolvere problemi locali e quella che, generalmente, è stata definita come attività deliberativa entro gruppi estranei alla sfera politica.

Si ritiene, più in generale, che l'elevata propensione individuale a stabilire relazioni sociali strutturanti

legami deboli comporti l'incremento di capitale sociale, creando il fondamento per la costituzione di comunità locali, società civile e governo democratico. Sulla base di queste premesse, si è qui considerato come un indicatore di partecipazione civica non solo il coinvolgimento effettivo in attività di volontariato o organizzative, ma anche la propensione a partecipare attivamente a incontri che implicino una buona probabilità di strutturare nuovi legami, quando questa sia particolarmente elevata.

Di recente sono, inoltre, emerse ulteriori chiavi di lettura del *gender gap*. Queste prospettive sottolineano che forme di coinvolgimento, esperienze di vita e dinamiche relazionali siano differenziate rispetto al genere. Uno dei meccanismi analizzati è, ad esempio, quello dell'omofilia, processo psico-cognitivo secondo cui i soggetti tendono ad aggregarsi sulla base di simili propensioni o connotati e che sembra spiegare i motivi per cui la partecipazione politica tradizionale è di appannaggio prevalentemente maschile, mentre movimenti di protesta o associazionismo filantropico si connotano come ambiti dall'elevato coinvolgimento femminile (Hooghe a Stolle 2004). Altri studi sottolineano, limitandosi alla sola partecipazione *campaign oriented*, che uomini e donne si distinguono per modelli di coinvolgimento, con le donne più orientate a partecipare ad attività che richiedono un limitato impegno in termini di tempo e risorse (Young 2004). Il coinvolgimento di questo tipo, come emerge da diversi studi, si connota come specificamente *cause oriented*, soprattutto per azioni di mobilitazione individualizzate (Stolle et al. 2005, (Dalton 2008, Gallego 2007, Norris 2002).

INTERROGATIVI E IPOTESI

Le domande di ricerca si basano, nello specifico, su due interrogativi che conducono a diverse ipotesi.

Primo interrogativo. Ci sono differenze legate al genere rispetto al minore o maggiore coinvolgimento in attività di partecipazione civica, politica tradizionale e non convenzionale? È, infatti, emerso come, a parità di condizioni, le donne siano più orientate alla partecipazione non convenzionale. Le ipotesi proposte su questa base implicano che:

H₁: le donne presentano, complessivamente, un maggior coinvolgimento nelle attività *cause oriented*.

H₂: la differente propensione sui diversi piani (*cause, civic e campaign*) non è omogenea ma mediata da opportunità individuali. La differenza su questo piano deriva, a parità di condizioni, da effetti contestuali qui conside-

rati *proxy* della disponibilità di risorse a garanzia dell'equità ($H_{2,1}$).

Secondo interrogativo. Ci sono differenze, mediate dal genere, nei meccanismi che generano il coinvolgimento? In altri termini, le risorse sociali, strutturali e cognitive prese in considerazione giocano un ruolo differenziale nel favorire o inibire la partecipazione di uomini e donne? Questo interrogativo richiede di indagare distintamente gli effetti sulla popolazione maschile e femminile. La logica adottata ha portato, inoltre, ad inserire ulteriori variabili per valutare l'impatto eventuale della diffusione di specifici orientamenti a supporto di politiche solidariste *versus* liberiste (H_3).

I lavori tesi ad analizzare scelte di voto e comportamento elettorale (Cuturi et al. 2000) si sono dimostrati un utile strumento per la ricostruzione di schemi esplicativi adattati anche all'analisi della partecipazione *cause* e *civic-oriented*. Le spiegazioni proposte nel corso del tempo sono molteplici ma è possibile riconoscere almeno tre fattori rilevanti. Un fondamentale fattore esplicativo è, certamente, la condizione socio-economica (cui è possibile ricondurre sia la *gender socialization thesis* che il classico modello delle risorse per la partecipazione). L'interesse e il senso di efficacia sono altre variabili centrali e che includono atteggiamenti e motivazioni di auto-direzione, come emerge dalla *feminist consciousness* e *women's autonomy thesis*. Il terzo elemento tenuto sotto controllo si riferisce all'area di residenza e rinvia alle risorse cui è possibile accedere grazie a politiche o condizioni che dipendono dal contesto di riferimento.

La prima ipotesi proposta (H_1) si riferisce a studi che rinviano agli effetti della socializzazione ai ruoli di genere e delle risorse per la partecipazione, mentre la seconda (H_2) può essere ricondotta al fattore contestuale, inteso come elemento che può implicare o meno un accesso differenziato alla disponibilità di risorse e opportunità per la partecipazione. Si ipotizza, qui, che vivere in aree caratterizzate da politiche di welfare differenti possa incidere su questo piano. La terza ipotesi (H_3), invece, mira a individuare eventuali effetti di mobilitazione o ritiro dovuti alla condivisione di specifiche opzioni di valore e presume che queste possano incidere in modo differente proprio rispetto alla condizione di genere.

LE FORME DELLA PARTECIPAZIONE

Questo lavoro affronta la questione del rapporto tra partecipazione e genere tenendo conto del lungo e proficuo dibattito accademico e dei relativi modelli esplicativi.

Le ipotesi descritte sopra mirano a individuare quelli che sono considerati i principali meccanismi generativi della partecipazione, tenendo conto delle dinamiche e prospettive emerse su più piani. Date queste premesse, l'analisi proposta utilizza i dati dell'ultima *wave* ESS (*European Social Survey*), resi disponibili nel 2018, e struttura tanti modelli di regressione logistica quante sono le variabili dipendenti, costituite dalle differenti modalità di partecipazione. Il primo problema riguarda proprio la selezione delle variabili dipendenti. Gli studi che affrontano la questione della partecipazione da un'ottica *gender oriented*, infatti, sono molteplici. Gli stessi orientamenti euristici si sono, nel tempo, differenziati e ridefiniti strutturando veri e propri filoni di studio. Complessivamente, sono configurabili come attività politicamente rilevanti non solo scelte di voto e candidature, attività di governo e di campagna elettorale, ma anche azioni che – più latamente – vanno a incidere su scelte di governo e interessi della collettività. Si è stabilito, in particolare, di distinguere le potenziali forme di coinvolgimento in attività *campaign*, *cause* e *civic oriented*, facendo propria la prospettiva proposta dalla Norris (2002). Questa specificazione va ad aggiungersi e in parte recupera la *ratio* di molte altre ma è qui particolarmente importante in quanto elaborata proprio prendendo in considerazione, specificamente, le ipotizzate differenti propensioni connesse al genere.

Gli indicatori di partecipazione *cause*, *civic* e *campaign oriented* sono stati definiti tenendo conto sia delle altre esperienze di ricerca, sia di una soluzione fattoriale che ha permesso l'individuazione delle azioni fortemente associate, strutturando piani fattoriali diversi e tra di loro non correlati. Le due operazioni, che implicano una procedura di tipo logico-sostantivo e l'altra di tipo statistico-matematico, sono perfettamente sovrapponibili. L'analisi delle componenti per dati categoriali ha permesso di ottenere una chiara distinzione di attività per categoria di partecipazione (Tab. 1), successivamente aggregate in modo da costituire variabili dicotomiche da inserire entro modelli di regressione logistica come variabili dipendenti.

L'incrocio di ciascuna azione con la dimensione di genere mostra che quasi tutte le forme di coinvolgimento presentano una differenza significativa, con maggior coinvolgimento e ridotto *gap* per le aree scandinave, seguite da quelle liberali, corporative e, soprattutto nel caso della civica (con forti differenze di genere), dell'area mediterranea. Lo scarto in punti percentuali, a volte minimo, nasconde *gap* che diventano più evidenti disaggregando il dato a livello di aree caratterizzate da specifiche politiche sociali (Tab. 2).

Tab. 1. Forme di partecipazione e genere (dati ESS 2016).

	Genere		SIG
	Uomini	Donne	
<i>cause oriented</i>			
PETIZIONI	5846	6716	***
% entro Genere	23,7%	25,0%	24,4%
PROTESTE	2315	2132	***
% entro Genere	9,4%	7,9%	8,6%
CONSUMERISMO	4200	4549	ns
% entro Genere	17,0%	16,9%	17,0%
POST POLITICI	4237	4064	***
% entro Genere	17,2%	15,1%	16,1%
<i>campaign oriented</i>			
FREQ PARTITI	11738	11492	***
% entro Genere	47,6%	42,8%	45,1%
FREQ POLITICI	3609	3150	***
% entro Genere	14,6%	11,7%	13,1%
LAVORO PARTITO	1174	886	***
% entro Genere	4,8%	3,3%	4,0%
LAVORO ORGANIZZ.	4079	3328	***
% entro Genere	16,6%	12,4%	14,4%
<i>civic oriented</i>			
VOLONTARIATO	3876	4012	**
% entro Genere	15,7%	14,9%	15,3%
INCONTRI	14098	15036	**
% entro Genere	57,2%	56,0%	56,6%

Le differenze rispetto al contesto sono ancor più evidenti se si scorrono i valori per Stato ma l'obiettivo è, qui, valutare se le politiche più attente alla questione dell'equità producono effetti sul piano della riduzione delle differenze nel coinvolgimento politico e sociale. Naturalmente, la questione è ben più complessa.

Certamente, l'incidenza del benessere economico diffuso influisce sulla garanzia di condizioni effettive di parità (Burns 2007, Paxton et al. 2007).

Il genere, d'altronde, non è qui individuato in quanto connotato che implica una naturale differente propensione ma, piuttosto, come condizione da cui dipendono differenti percorsi di vita, opportunità, aspettative e relative priorità. Si ipotizza, in tal senso, che i meccanismi stessi si differenzino in base al contesto in quanto da questo dipendono cultura, leggi, consuetudini e abitudini che caratterizzano le diverse aree.

LE CAUSE ALLE ORIGINI DELLE DIFFERENZE

I modelli di regressione proposti utilizzano come variabili indipendenti le differenti forme di partici-

Tab. 2. Forme di partecipazione e genere per contesti di riferimento (dati ESS 2016).

attività	Corporativo		Est Eu		Mediterraneo		Social-dem		Liberal	
	%m-%f	%	%m-%f	%	%m-%f	%	%m-%f	%	%m-%f	%
Petizioni	-2,8%	33,5%	-2,2%	10,1%	NS	NS	-8,3%	41,8%	NS	NS
Dimostrazioni	2,8%	10,9%	NS	NS	2,4%	12,4%	-2,7%	8,8%	NS	NS
Consumerismo	-3,5%	30,8%	1,3%	4,1%	NS	NS	-7,6%	39,4%	NS	NS
Post politici	NS	NS	1,7%	6,5%	3,0%	17,4%	NS	NS	NS	NS
Campagna el	NS	NS	1,1%	5,4%	NS	NS	-10,4%	23,3%	NS	NS
Vicino a partito	4,8%	51,5%	2,3%	35,6%	6,2%	45,9%	4,6%	62,5%	5,9%	50,3%
Contatta pol.	5,2%	16,6%	NS	NS	3,7%	14,2%	4,0%	19,8%	2,2%	17,7%
Lavora in partito	2,7%	4,2%	NS	NS	2,1%	4,8%	2,3%	5,4%	1,4%	3,3%
Lavora org pol	2,7%	4,2%	-0,2%	3,5%	2,1%	4,8%	2,3%	5,4%	0,0%	NS
Lavora per org	2,7%	23,9%	NS	NS	2,7%	14,2%	6,4%	37,7%	-0,2%	7,7%
Attività sociali	2,8%	18,6%	-2,4%	12,3%	1,5%	12,4%	NS	NS	2,5%	18,9%
Incontri	-1,5%	66,5%	NS	NS	3,4%	65,3%	NS	NS	NS	NS

zione, mentre genere e area sono attributi tenuti sotto controllo. Ulteriori variabili vengono individuate come potenziali cause. Le variabili indipendenti sono state selezionate, in particolare, considerando le diverse tesi di cui si parlerà nello specifico, con l'obiettivo di includere i rilievi emersi da almeno tre filoni di ricerca: il filone *tradizionale*, quello *revisionista* e quello *radicale*. Se il primo – emerso grazie agli iniziali studi sull'argomento – riconduce le differenze a tratti strutturali, socializzazione e ruoli di genere, il secondo contesta lo stesso modo di definire e concepire la partecipazione politica, rinviando agli studi che ne hanno poi specificato indicatori e dinamiche. Il terzo filone, infine, sottolinea la limitatezza della prospettiva euristica, mettendo in evidenza come il problema stesso sia mal posto e la sua specificazione derivi più da scelte di valore che vengono presentate come “a-valutative”, che non da dati di fatto. La tesi di fondo è che il mondo viene studiato, spiegato e interpretato adottando un punto di vista androcentrico o, addirittura, misogino.

L'approccio radicale, dunque, non contesta tanto l'uso di variabili e indicatori proponendone ulteriori, in modo da ridefinire le dinamiche da studiare (come fa quello revisionista), ma mette in discussione gli stessi assunti della ricerca che si occupa di analizzare la partecipazione politica in chiave *gender oriented*. Questi studi mirano a sottolineare che le donne non partecipano più o meno, quanto piuttosto in maniera diversa rispetto agli uomini (Young 2004, Burns 2007, Coffè e Bolzendhal 2010) o che le chiavi di lettura per analizzare uno stesso fenomeno possono essere molteplici, mentre gli interventi politici per sollecitare il coinvolgimento di categorie differenti (non solo rispetto al genere) non dovrebbero essere omologabili (Evelin et al. 2010). Secondo questa posizione il problema non è tanto rilevare differenze prima non individuate, quanto modifi-

care del tutto il punto di vista (Bacchi et al. 2010). Le questioni di genere vengono, così, ridefinite sul piano normativo, proponendo misure tese alla realizzazione di interventi differenziati a seconda delle condizioni su cui operare per realizzare l'uguaglianza di fatto, anche al di là dello specifico *cleavage* di genere (Bergh 2006). Di conseguenza, l'analisi *gender oriented* viene ridefinita sul piano normativo, richiamando al principio della parità e indagando sulle dinamiche che sollecitano (o inibiscono) la partecipazione civica, sociale e politica sui diversi livelli individuale, contestuale, relazionale, etico, politico, ecc. (Waylen 1994, Paxton et al. 2007, Voicu e Voicu 2016).

Gli studi riconducibili al filone radicale sono spesso (ma non solo) di matrice qualitativa, etnografici o orientati all'analisi di documenti. Studi che possono essere ricondotti a questo filone mirano ad identificare quali siano stati i fattori che hanno prodotto, in un lungo arco di tempo, cambiamenti asimmetrici nella distribuzione del potere entro le relazioni tra uomini e donne (Paxton et al. 2007, Bacchi et al. 2010). Questi lavori sono difficilmente integrabili con lo studio proposto e, tuttavia, se ne discute per recuperare alcuni spunti di riflessione significativi e per sottolineare l'importanza di alcune dinamiche che spesso, indubbiamente, vengono sottovalutate da un approccio che richiede l'esclusivo impiego di strumenti per l'analisi quantitativa. Al contempo, il filone radicale permette di prevedere ulteriori ipotesi e introdurre relative informazioni, sia indirettamente che direttamente.

Si distinguono, infatti, anche studi che impiegano analisi quantitative e dati originali e che sono da ricondurre a questo filone di ricerca (Tedin e Yap 1993, Voicu e Voicu 2016). L'analisi proposta prevede, così, tra le potenziali cause che spiegano il maggiore coinvolgimento politico, sociale o di protesta, non solo le tradizionali variabili socio-demografiche ma anche altre che sono *proxy* di opzioni di valore e orientamenti politici specifici. Le variabili incluse nell'analisi prendendo spunto dalle considerazioni riconducibili al filone di matrice radicale riguardano, in particolare, la selezione di obiettivi politici femministi, il supporto a politiche di welfare e redistributive, l'autoritarismo e la condivisione di un'etica materialista (Inglehart 1997, Inglehart e Norris 2003).

Complessivamente, le dimensioni riconducibili alle variabili indipendenti selezionate riguardano:

- le condizioni socio-economiche e relative risorse disponibili (età, condizione occupazionale, stato civile, istruzione, presenza di figli nel nucleo familiare);
- le scelte di valore (credenza religiosa, posizioni autoritarie, materialismo);

- gli atteggiamenti pro-sociali e il senso civico (fiducia verso il prossimo e verso le istituzioni, egoismo, solidarietà, equità);
- atteggiamenti e comportamenti direttamente riconducibili ad una particolare attenzione verso la politica (senso di efficacia politica, interesse verso la politica, partecipazione elettorale).

Le variabili sono *dummies* o indici sintetici. Alcune informazioni derivanti da variabili categoriali sono state, infatti, estratte dicotomizzando le mutabili. È il caso delle informazioni relative alla condizione occupazionale, alla presenza di bambini nel nucleo familiare, allo status di sposati, divorziati, credenti, soggetti molto interessati, con alto senso di efficacia o interesse verso la politica e per chi dichiara di aver votato alle ultime elezioni. Il senso di efficacia e l'interesse verso la politica sono stati rilevati, nello specifico, utilizzando un procedimento ulteriore: vista la multi-semanticità sottesa ai relativi concetti, si è deciso di selezionare diverse variabili per poi individuare quelle che presentavano una associazione più alta con i relativi fattori.

Ulteriori indici inseriti come variabili indipendenti nel modello di regressione sono, invece, atti a sintetizzare informazioni e ottenuti attraverso l'impiego dell'analisi delle componenti principali per dati categoriali (CATPCA). Due variabili rilevano la propensione a fidarsi degli altri e delle istituzioni. Queste sono ottenute estraendo i primi due fattori da una soluzione fattoriale su dieci variabili ESS (con un Alpha di Cronbach pari a 0,94)².

Un'ulteriore analisi CATPCA ha permesso anche di introdurre informazioni legate ad orientamenti e valori politici. Sono stati estratti, infatti, due fattori che si riferiscono ad atteggiamenti favorevoli o contrari a politiche sociali, sussidi e servizi a supporto di categorie sociali deboli (Alpha di Cronbach 0,87). I due fattori sono stati denominati *Orientamento liberista* e *Favorevoli al welfare*, tenendo conto dei relativi pesi di ciascuna delle variabili utilizzate³.

Si tratta di orientamenti e principi considerati discriminanti rispetto al coinvolgimento politico fem-

² Le variabili sintetizzate dal primo fattore sono: *Most people can be trusted or you can't be too careful, Most people try to take advantage of you, or try to be fair; Most of the time people helpful or mostly looking out for themselves*, mentre il secondo sintetizza: *Trust in country's parliament, politicians, political parties, legal system, police, European Parliament, United Nations*.

³ Il primo fattore presenta punteggi bassi per la variabile *For fair society, differences in standard of living should be small* e elevati per *Social benefits/services place too great strain on economy, Social benefits/services cost businesses too much in taxes/charges, Social benefits/services make people laz, Social benefits/services make people less willing care for one another*. Il secondo fattore presenta pesi elevati per le variabili *Social benefits/services prevent poverty* e *Social benefits/services lead to a equal society*.

minile, gli uni tesi a tutelare principi di solidarietà ed equità, gli altri interessi privati e specificamente economici. Sulla base di analoghe considerazioni, sono stati individuati ulteriori indici facendo riferimento a variabili che si riferiscono alla componente più esplicitamente etica, a posizioni materialiste e post-materialiste (Inglehart 1997). La soluzione fattoriale ottenuta (Alpha di Cronbach 0,96) permette di individuare tre dimensioni⁴: *Equità e solidarietà; Edonismo e ricchezza; Autorità e rispetto*.

Le ultime due dimensioni prese in considerazione si riferiscono, infine, a pregiudizi e intolleranze. L'analisi CATPCA distingue l'intolleranza verso gli omosessuali e verso gli immigrati⁵ (Alpha di Cronbach, rispettivamente, 0,84 e 0,86).

TEORIZZANDO IL GENDER GAP

Le spiegazioni del gap di genere sono state – nel corso del tempo – ricondotte ad una serie di condizioni che verranno prese in considerazione in quanto possibili fattori causali. Il primo filone di studi emerso dall'analisi condotta è definito come *tradizionale* perché deriva dai primi studi sull'argomento ed è teso a ricondurre le differenze di genere a tratti strutturali e al processo di socializzazione. Entro questo primo filone, il principale modello teorico emerso per spiegare il *gender gap* è il modello *delle risorse* e viene denominato così in quanto centrato sulla tesi che il coinvolgimento e la partecipazione del singolo (a prescindere dal genere) dipendano essenzialmente dalla disponibilità di risorse, definite nei termini di denaro, istruzione e tempo. Secondo questa prospettiva, il minor coinvolgimento politico delle donne dipenderebbe dalla minore disponibilità di risorse riconducibili, in particolare, all'occupazione, all'informazione e al senso di efficacia politica (Schlozman et al. 1999). Questo dato è particolarmente importante se si considera che ulteriori studi mostrano come più bassi livelli di informazione, interesse ed efficacia sono fattori

esplicativi fondamentali per il *gender gap*, indipendentemente da altri connotati (Verba et alii 1978).

La posizione si coniuga con quella del secondo modello emerso e riconducibile al medesimo filone di studi, definito modello di *socializzazione*, che riconduce le differenze di coinvolgimento agli effetti dovuti al processo di socializzazione ai ruoli di genere. Secondo questa posizione, il limitato coinvolgimento politico delle donne è dovuto sì a una mancanza di risorse per la partecipazione, ma questa è solo l'effetto *macro* del sedimentarsi di processi sociali e relativi comportamenti di genere. Le disparità economiche e sociali sono considerate effetti dei suddetti processi (Lovenduski 2005, Burns 2007). La disparità nella partecipazione sarebbe, cioè, dovuta principalmente alla presenza di processi distintivi di apprendimento ai ruoli di genere, che vogliono le donne orientate al controllo del contesto privato, della casa e degli affetti, passive e compassionevoli (Hooghe e Stolle 2004, Fridkin e Kenney 2007) e gli uomini socializzati ai ruoli pubblici, alla leadership, all'autonomia, attivi e resilienti (Duverger 1955, Campbell et al. 1960)

È il caso di accennare a un dibattito interno al filone tradizionale, tra modello delle risorse e di socializzazione e che riguarda il ruolo autonomo dell'accesso differenziato alle risorse (Coffè e Bolzendhal 2010). Ci si chiede, cioè, se le donne siano meno attive sul piano politico principalmente per motivi di origine strutturale, in grado di condizionare autonomamente la propensione ad informarsi e l'interesse per la politica. Questa tesi considera secondario l'effetto di socializzazione, che maschera una diffusa disegualianza nella distribuzione delle risorse, sistematicamente a favore degli uomini e effettiva causa del *gap* di genere. Secondo questa posizione, le donne che accedono alle risorse per la partecipazione tanto quanto gli uomini avranno la medesima propensione a partecipare. La logica sottesa al modello di socializzazione implicherebbe, invece, che a parità di condizioni le donne avranno comunque un minore orientamento al coinvolgimento politico. Si potrebbe ritenere che entrambi i fattori possono influenzarsi reciprocamente: la socializzazione ai ruoli di genere è un meccanismo micro-relazionale che ha come esito macro-strutturale una minore disponibilità di risorse per le donne (in termini di istruzione, tempo e denaro). Al contempo, è verosimile ipotizzare che un più equo accesso alle risorse sia il risultato di cambiamenti nei processi di socializzazione e abbia come esito un generale incremento di auto-direzione, istruzione, interesse e partecipazione. Difficile, dunque, scindere gli effetti dovuti all'una o all'altra causa.

L'analisi proposta tiene conto dell'insieme di queste considerazioni. La socializzazione ai ruoli di genere è, tuttavia, un processo complesso e, in quanto tale, non

⁴ Il primo fattore sintetizza le variabili: *Important that people have equal opportunities, Important to understand different people, Important to be free, Important to help people, Important to be loyal to friends, Important to care for nature*. Il secondo si riferisce a: *Important to be rich, Important to have a good time, Important to have an exciting life, Important to seek fun and things that give pleasure* mentre il terzo è associato alle variabili: *Important to live in secure and safe surroundings, Important to follow rules, Important to get respect from others*.

⁵ Il fattore "Diritti omosessuali" sintetizza le variabili *Gays and lesbians free to live life as they wish, Ashamed if close family member gay or lesbian e Gay and lesbian couples right to adopt children*, mentre il fattore "Perecezione immigrati" si riferisce a *Immigration bad or good for country's economy, Country's cultural life undermined or enriched by immigrants e Immigrants make country worse or better place to live*.

rilevabile direttamente utilizzando dati di *survey* come quelli ESS. Si è deciso, quindi, di valutare l'eventuale incidenza di questo processo utilizzando delle *proxy* che rappresentano potenziali condizioni discriminanti rispetto al genere nel caso siano in atto processi di socializzazione che vogliono le donne orientate al ruolo di *care-givers* e gli uomini di *brade-runners*: la presenza di figli, il matrimonio, il divorzio. Secondo la logica spiegata sopra, quindi, il filone di studi tradizionale prevede che il *gap* di genere possa essere spiegato o da queste condizioni o, ancora, da quelle riconducibili alle risorse disponibili sul piano socio-economico: lavoro, istruzione, denaro.

La critica più rilevante a questo filone proviene dalla seconda corrente di studi, definita *revisionista* e che ha messo in discussione la descrizione stessa di ciò che costituisce attività politica (Norris 2002, Quaranta 2012). Gli studi che si riferiscono alle asimmetrie di genere hanno, infatti, sottolineato l'errore implicito nella scelta di analizzare la partecipazione politica adottandone una prospettiva unidimensionale ed esclusivamente convenzionale, cioè attribuendo rilevanza al solo coinvolgimento politico istituzionale. Questa posizione ha avuto degli importanti effetti nell'individuazione di quelle che nei modelli proposti sono considerate come attività *cause, campaign e civic oriented*. Ne deriva, inoltre, una specifica attenzione a condizioni, atteggiamenti e comportamenti potenzialmente in grado di influire sulle relative azioni. Si ridefiniscono, così, i termini del problema sottolineando che le donne non partecipano meno degli uomini ma in modo differente (Inglehart e Norris 2003, Coffè e Bolzendhal 2010).

Se la prospettiva *revisionista* ha portato a definire il *gap* di genere rispetto alle dinamiche partecipative, il filone di studi *radicale* ha messo in discussione la stessa definizione del problema e del modo in cui viene trattato. Emerge, così, una differenza nel modo di studiare il fenomeno: anche se il *gender gap* dovesse persistere a prescindere dal tipo di coinvolgimento considerato, i fattori esplicativi potrebbero comportarsi in modo diverso, con relative differenze nei meccanismi di mobilitazione (Dalton 2006, Armingeon 2007). Inoltre, la questione diventa, a questo punto, anche normativa: qual è il modo corretto di partecipare? Quali i valori da tutelare? Quali le condizioni del coinvolgimento?

I processi di politicizzazione potrebbero essere, quindi, differenti per uomini e donne. Le differenze di genere nei modelli di vita dei cittadini potrebbero significare non solo differenze nella quantità di risorse accumulate da donne e uomini, ma anche differenze nell'utilità di varie risorse per la mobilitazione politica. Le donne, ad esempio, potrebbero aspirare a cariche pubbliche dopo altre esperienze di carattere civico e socia-

le o legate meramente al lavoro svolto, il che potrebbe essere dovuto a differenze rispetto ai percorsi di vita che sono oscurate dai tradizionali modelli, ancor più se non specificati rispetto al genere. Questa tesi, definita come *radicale*, richiama all'idea che il modo stesso in cui viene studiata la realtà sociale risente di una definizione dei fenomeni tipicamente *male-oriented*.

Considerando i rilievi emersi dall'analisi dei dati ESS, la propensione alla partecipazione tradizionale (Tab. 3) sembra, effettivamente, spiegata da variabili che assumono un peso differente rispetto al genere.

Il modello tradizionale, sia esso definito come delle risorse o della socializzazione, continua ad avere una sua validità esplicativa rispetto alla partecipazione istituzionale: il coinvolgimento degli uomini è favorito da elevati

Tab. 3. Regressione logistica. Effetti su Partecipazione campaign oriented.

Variabili indipendenti	Uomini		Donne	
	Sig.	Exp(B)	Sig.	Exp(B)
Anni di istruzione	***	1,02	***	1,04
Età (in anni)	***	1,01	***	1,01
Condizione: lavoro	*	1,1	NS	NS
Condizione: sposato/a	*	1,14	NS	NS
Condizione: divorziato/a	NS	NS	NS	NS
Figli nel nucleo fam	NS	NS	*	0,92
Credente	NS	NS	***	1,14
Alto senso di eff politica	***	2,01	***	1,33
Alto interesse per politica	***	3,22	***	2,74
Voto elezioni	***	2,56	***	2,98
Fiducia istituzionale	***	1,14	***	1,17
Fiducia sociale	NS	NS	*	0,98
Or liberista	NS	NS	***	1,05
Favorevoli al Welfare	NS	NS	***	0,96
Equità e Solidarietà	***	0,85	***	0,86
Edonismo e Ricchezza	**	1,05	NS	NS
Autorità e Rispetto	***	1,16	***	1,2
Diritti immigrati	NS	NS	***	1,05
Diritti omosessuali	NS	NS	NS	NS
W Corporativo	***	1,73	***	1,39
W Mediterraneo	***	1,74	***	1,46
W Social-Democratico	***	2,8	***	2,56
W Liberale	***	1,23	**	1,16
Eff. Pol. * Lavoro	***	0,68	NS	NS
Eff. Pol. * Sposato/a	NS	NS	NS	NS
Eff. Pol. * Figli	NS	NS	NS	NS
Interesse Pol. * Lavoro	***	0,79	***	0,77
Interesse Pol. * Sposato/a	NS	NS	NS	NS
Interesse Pol. * Figli	NS	NS	NS	NS
Costante	***	0,14	***	0,11

livelli di istruzione, condizione lavorativa e matrimonio mentre per le donne si registrano effetti positivi su istruzione e età ma negativi nel caso in cui ci siano figli nel nucleo familiare. La partecipazione politica femminile è, inoltre, veicolata specificamente dalla religione e da un orientamento politico liberista o solidarista (per l'accoglienza degli immigrati). Sembra, in tal senso, che le due questioni della tutela dei diritti dei migranti e quella di stampo liberista polarizzino l'attenzione delle donne (più che degli uomini) politicamente coinvolte. Considerando le altre condizioni, il *trend* si mantiene costante: i meccanismi sono i medesimi, con stessa direzione ma con una forza maggiore per gli uomini.

Alcune specificità si rilevano anche nel caso della partecipazione orientata alla causa o di protesta (Tab. 4).

Innanzitutto, emerge una maggiore, complessiva, incidenza dell'istruzione. L'importanza discriminante di questa variabile è, però, ridotta rispetto alla partecipazione istituzionale. Il coinvolgimento non convenzionale femminile è, infatti, veicolato soprattutto dal senso di efficacia: la partecipazione delle donne si connota come maggiormente auto-diretta rispetto a quella maschile. Il coinvolgimento maschile dipende, invece, in misura maggiore da posizioni ideologiche, limitata propensione alla fiducia istituzionale e interesse per la politica.

Le differenze di genere rispetto all'incidenza delle risorse (istruzione, età, lavoro) sono limitate mentre la presenza di figli nel nucleo familiare, variabile introdotta per rilevare la presenza di effetti di socializzazione (*gender socialization thesis*), ha un certo peso e riduce il coinvolgimento solo per le donne. Si nota, tuttavia, che questo effetto è debole, mentre la presenza di figli tra chi ha già un pregresso interesse per la politica funge da fattore propulsivo della partecipazione non convenzionale solo per le donne (*Alto interesse Pol.*Figli*). La presenza di figli è, d'altra parte, l'unico tratto strutturale che incide negativamente e direttamente sulla partecipazione femminile e non su quella maschile per cui sarebbe utile valutarne meglio la rilevanza rispetto a dinamiche contestuali, applicando ad esempio un modello di regressione multilivello. Bisogna sottolineare che le differenze più consistenti si registrano, infatti, facendo riferimento agli effetti legati al contesto (modelli di welfare). L'impatto dell'area sulla partecipazione sembra discriminare non tanto rispetto al genere, bensì rispetto alla propensione a partecipare. Il *gap* di genere rimane, infatti, simile comparando le varie aree mentre è evidente che – sia uomini che donne – partecipano in misura maggiore nelle aree social-democratiche e molto meno in quelle mediterranee. Complessivamente, si registrano coefficienti simili o lievemente superiori per gli uomini. Fanno eccezione il senso di efficacia politica, la partecipazione elettorale e

Tab. 4. Regressione logistica. Effetti su Partecipazione cause orientate.

Variabili indipendenti	Uomini		Donne	
	Sig.	Exp(B)	Sig.	Exp(B)
Anni di istruzione	***	1,08	***	1,09
Età (in anni)	***	0,99	***	0,98
Condizione: lavoro	NS	NS	NS	NS
Condizione: sposato/a	NS	NS	NS	NS
Condizione: divorziato/a	***	1,18	**	1,174
Figli nel nucleo fam	NS	NS	**	0,89
Credente	NS	NS	NS	NS
Alto senso di eff politica	*	1,14	***	1,36
Alto interesse per politica	***	2,78	***	2,31
Voto elezioni	***	1,53	***	1,58
Fiducia istituzionale	***	0,86	***	0,90
Fiducia sociale	NS	NS	**	1,04
Or liberista	***	1,12	***	1,10
Fav Welfare	NS	NS	NS	NS
Equità e Solidarietà	***	0,85	***	0,85
Edonismo e Ricchezza	NS	NS	*	1,04
Autorità e Rispetto	***	1,32	***	1,32
Diritti immigrati	***	1,10	***	1,09
Diritti omosessuali	***	0,81	***	0,74
W Corporativo	***	3,31	***	2,94
W Mediterraneo	***	2,40	***	1,88
W Social-Democratico	***	4,85	***	4,40
W liberale	***	3,50	***	2,54
Eff. Pol. * Lavoro	NS	NS	NS	NS
Eff. Pol. * Sposato/a	NS	NS	NS	NS
Eff. Pol. * Figli	NS	NS	NS	NS
Interesse Pol. * Lavoro	NS	NS	*	0,87
Interesse Pol. * Sposato/a	*	0,85	NS	NS
Interesse Pol. * Figli	NS	NS	*	1,15
Costante	***	0,08	***	0,08

un generale atteggiamento di fiducia. Questi tratti sono particolarmente importanti nel veicolare la partecipazione femminile e il dato potrebbe indicare l'effettiva presenza di differenti meccanismi di mobilitazione.

La terza tipologia di partecipazione riguarda le attività di coinvolgimento civico e sociale. In questo caso la presenza di risorse per la partecipazione sembra essere irrilevante sia per gli uomini che per le donne (Tab. 5), mentre le altre dinamiche appaiono invertite rispetto alle forme più specifiche di partecipazione politica.

L'essere credenti e la fiducia sociale è più importante per gli uomini ma, complessivamente, le dinamiche sottese al coinvolgimento non sembrano essere specificamente riconducibili alla condizione di genere. Più rilevante, nuovamente, l'effetto contestuale: il coinvolgimen-

Tab. 5. Regressione logistica. Effetti su Partecipazione civic oriented.

Variabili indipendenti	Uomini		Donne	
	Sig.	Exp(B)	Sig.	Exp(B)
Anni di istruzione	NS	NS	NS	NS
Età (in anni)	***	0,98	***	0,98
Condizione: lavoro	***	0,64	***	0,76
Condizione: sposato/a	***	0,58	***	0,67
Condizione: divorziato/a	**	0,85	***	0,77
Figli nel nucleo fam	NS	NS	***	0,79
Credente	***	1,21	***	1,17
Alto senso di eff politica	NS	NS	NS	NS
Alto interesse per politica	***	0,78	NS	NS
Voto elezioni	***	1,17	***	1,19
Fiducia istituzionale	***	1,07	***	1,07
Fiducia sociale	***	1,06	**	1,03
Or liberista	NS	NS	**	1,04
Fav Welfare	*	0,97	NS	NS
Equità e Solidarietà	***	0,87	***	0,85
Edonismo e Ricchezza	***	0,81	***	0,91
Autorità e Rispetto	***	1,24	***	1,23
Diritti immigrati	NS	NS	**	1,05
Diritti omosessuali	NS	NS	NS	NS
W Corporativo	***	2,58	***	2,28
W Mediterraneo	***	3,36	***	2,27
W Social-Democratico	***	3,16	***	2,75
W Liberale	***	2,49	***	1,95
Eff. Pol. * Lavoro	NS	NS	NS	NS
Eff. Pol. * Sposato/a	NS	NS	***	1,29
Eff. Pol. * Figli	NS	NS	NS	NS
Interesse Pol. * Lavoro	*	1,16	NS	NS
Interesse Pol. * Sposato/a	***	1,36	NS	NS
Interesse Pol. * Figli	NS	NS	NS	NS
Costante	***	3,37	0	2,61

to civico e sociale è particolarmente diffuso nelle aree social-democratiche e mediterranee, dove però la differenza di genere (minima nelle aree con welfare corporativo) emerge in maniera consistente. Complessivamente, quindi, è possibile trarre delle considerazioni generali che tendono a confermare una differenza nelle modalità di partecipazione e, inoltre, diversi meccanismi in gioco. Di certo, le donne più attive si mostrano particolarmente sensibili rispetto alla questione dell'accoglienza degli immigrati e la partecipazione, rispettivamente, convenzionale maschile e non convenzionale femminile sono maggiormente auto-dirette (cioè dipendenti dal senso di efficacia individuale, interesse e elevati livelli di istruzione). Emergono, inoltre, peculiarità rispetto alla tipologia di partecipazione: le risorse sono particolarmente

importanti per la partecipazione maschile *campaign oriented* e la presenza di figli nel nucleo si configura come un fattore che limita la partecipazione femminile, in particolar modo quella politica tradizionale. La presenza di figli nel nucleo, però, favorisce la partecipazione *cause oriented* solo per le donne e se associata al progresso interesse per la politica. Le altre dinamiche non discriminano in modo peculiare rispetto al genere ma è certamente da segnalare l'elevata incidenza, più ancora che del genere, delle opportunità e limitazioni legate a dinamiche contestuali.

CONCLUSIONI

Considerando le ipotesi previste, le analisi hanno mostrato l'effettiva validità delle stesse ma con alcune specificità. Emerge, innanzitutto, una differenza nel modo di studiare il fenomeno: anche se il *gender gap* dovesse persistere a prescindere dal tipo di coinvolgimento considerato, i fattori esplicativi potrebbero comportarsi in modo diverso, con relativa presenza di differenze nei meccanismi di mobilitazione. I rilievi emersi hanno confermato che la partecipazione femminile si connota, ovunque, come caratterizzata dall'orientamento alla causa (H_1) ma la differente propensione è mediata certamente da importanti effetti contestuali ($H_{2.1}$). La differente propensione *cause, civic* e *campaign* non è, inoltre, omogenea ma mediata da opportunità e motivazioni (H_2) e, in questo senso, il filone *tradizionale* continua ad avere una particolare rilevanza esplicativa, soprattutto rispetto alla partecipazione *campaign oriented*.

Ci sono, quindi, differenze nei meccanismi che generano il coinvolgimento: le risorse sociali, strutturali e cognitive giocano un ruolo differente, a seconda del genere e rispetto alle attività, nel favorire o inibire la partecipazione (H_3). Il modello delle *risorse* incide in particolare e in termini discriminanti sulla partecipazione *campaign oriented*, più diffusa tra gli uomini con maggiori risorse, mentre le variabili legate al modello di *socializzazione*, ma anche motivazioni e interesse discriminano soprattutto rispetto alle donne coinvolte nella partecipazione *cause oriented*, laddove la partecipazione civica presenta tratti del tutto peculiari. Si conferma particolarmente importante, su tutte le forme di coinvolgimento, l'elemento contestuale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Armingeon K. (2007), *Political participation and associational involvement*. in J. van Deth, J. R. Montero, &

- A. Westholm (Eds.), *Citizenship and involvement in European democracies: A comparative analysis*, London, Routledge, pp. 358–383
- Bacchi C., Eveline J., Binns J., Mackenzie M.C., Harwood S. (2010), *Gender analysis and social change: Testing the water* in C. Bacchi, J. Eveline (eds), *Mainstreaming Politics. Gendering Practices and Feminist*, University of Adelaide Press.
- Bergh J. (2006), *Gender Attitudes and Modernization Processes*, in «International Journal of Public Opinion Research», 19(1), pp. 5-23, <http://dx.doi.org/10.1093/ijpor/edl004>.
- Burns N. (2007), *Gender in the aggregate, gender in the individual, gender and political action*, in «Politics & Gender», 3, pp. 104-124.
- Campbell A., Converse P.E., Miller W., Stokes D.E. (1960), *The American Voter*, New York, Wiley.
- Coffé H., Bolzendahl C. (2010), *Same Game, Different Rules? Gender Differences in Political Participation*, in «Sex Roles», 62, pp. 318–333.
- Cuturi V., Sampugnaro R., Tomaselli V. (2000), *Lelettrici instabile: voto non-voto*, Milano, Franco Angeli.
- Dalton R. J. (2006), *The two faces of citizenship*, in «Democracy & Society», 3, pp. 21-29.
- Dalton R. J. (2008), *Citizenship norms and the expansion of political participation*, in «Political Studies», 56, pp. 76-98.
- Duverger M. (1955), *The Political Role of Women*, New York, Unesco.
- Eveline J., Bacchi C., Binns J. (2010), *Gender mainstreaming versus diversity mainstreaming: Methodology as emancipatory politics* in C. Bacchi, J. Eveline (eds), op. cit.
- Fridkin K., Kenney P. (2007), *Examining the gender gap in children's attitudes toward politics*, in «Sex Roles», 56, pp. 133-140.
- Gallego, A. (2007), *Inequality in political participation: Contemporary patterns in European countries*, Irvine Center for the Study of Democracy, California, University of California.
- Harrison L., Munn J. (2007), *Gendered (non)participants? What constructions of citizenship tell us about democratic governance in the twenty-first century*, in «Parliamentary Affairs», 60, pp. 426- 436.
- Hooghe M., Stolle D. (2004), *Good girls go to the polling booth, bad boys go everywhere: gender differences in anticipated political participation among American fourteen-year-olds*, in «Women & Politics», 26, pp. 1–23.
- Inglehart R. (1997), *Modernization and postmodernization: Cultural, economic, and political change in 43 societies*, Princeton, Princeton University Press.
- Inglehart R., Norris P. (2003), *Rising tide: Gender equality and culture change around the world*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Lovenduski J. (2005), *Feminizing politics*, Cambridge, Polity.
- Norris P. (2002), *Democratic Phoenix: Reinventing Political Activism*, New York, Cambridge University Press.
- Norris P. (2004), *Gender and Political Participation* Rapporto di ricerca, Commissione elettorale Europea.
- Paxton P., Kunovich S., Hughes M.M. (2007), *Gender in Politics*, in «Annual Review of Sociology», Vol. 33, pp. 263-270.
- Quaranta M. (2012), *Chi protesta in Italia?*, in «Quaderni di Sociologia», 60, pp. 59-82.
- Schlozman K. L., Burns N., Verba S. (1999), *What happened at work today?: A multistage model of gender, employment, and political participation*, in «The Journal of Politics», 61, pp. 29-53.
- Stolle D., Hooghe M., Micheletti M. (2005), *Politics in the supermarket: political consumerism as a form of political participation*, in «International Political Science Review», 26, pp. 245–269.
- Tedin K., Yap O.F. (1993), *The Gender Factor in Soviet Mass Politics: Survey Evidence from Greater Moscow*, in «Political Research Quarterly», Vol. 46, No. 1 (Mar., 1993), pp. 179-211.
- Teorell J., Torcal M. e Montero J.R. (2007), *Political Participation. Mapping the Terrain*, in Van Deth J. W., Montero J. R. e Westholm A. (a cura di), *Citizenship and Involvement in European Democracies: A Comparative Analysis*, London-New York, Routledge, 17, pp. 334-357.
- Verba S., Nie N., Kim J. (1978), *Participation and Political Equality: A Seven-Nation Comparison*, New York, Cambridge University Press.
- Voicu M. e Voicu B. (2016), *Civic Participation and Gender Beliefs: An Analysis of 46 Countries*, in «Sociologický časopis/Czech Sociological Review», Vol. 52, 3, pp. 321–345.
- Waylen G. (1994), *Women and Democratization: Conceptualizing Gender Relations in Transition Politics* in «World Politics», Vol. 46, No. 3, pp. 327-354.
- Young I. M. (2004), *Situated knowledge and democratic discussions*, in J. Anderson & B. Siim (Eds.), *The politics of inclusion and empowerment*, New York, Palgrave Macmillan pp. 19–35.